



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

**Atti della Accademia gioenia di scienze naturali in
Catania**

Catania, Tipografia Zuccarello & Izzi, 1824-1978

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/69704>

ser.2:v.3-5 (1846-1848):

<https://www.biodiversitylibrary.org/item/33531>

Article/Chapter Title: sulla grande Ottarda

Author(s): Zuccarello Patti

Subject(s): Ornithology

Page(s): Page 431, Page 432, Page 433, Page 434, Page 435, Page 436, Page 437

Holding Institution: Natural History Museum Library, London

Sponsored by: Natural History Museum Library, London

Generated 8 October 2026 2:50 AM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/1967145i00033531.pdf>

This page intentionally left blank.

SU LA GRANDE OTTARDA SULL' ANITRA CASARCA
E SUL PELECANO BRUNO

OSSERVAZIONI

DEL SOGIO

M. ZUCCARELLO PATTI

LETTA NELLA TORNATA ORDINARIA DEL 22 APRILE 1847.

171

Fra i tanti uccelli che lo scorso piovoso inverno ha chiamato sul basso suolo presso la foce del Simeto, qualcheduno se n'è avuto di quelli che le rarissime volte sono apparsi in quei luoghi; di tre principalmente io credo dover fare menzione come meno ovvii, e che non essendosi anzi rapportato dagli ornitologi che possonsi rinvenire appo noi, almeno che per passaggio non periodico, ai pennati volatili di Sicilia par che appartengano, e mi accingo a darne qualche interessante e nuova notizia.

Il primo sarebbe la *Grande Outarde*, detta *Otis tarda* da Linneo, *Outarde* da Buffon, *Outarde barbue* da Temminck, e *Grande outarde* da Lesson. — Ma è dessa poi tale? Il Cuvier dice che è il più grosso uccello di Europa, e l'individuo che io presento, a questo dotto assembramento, è poco più grosso di un' Oca, meno di Cigno meno assai di un Pelecano. — Un carattere essenziale sono in questo uccello le penne che fiancheggiano il collo, ed il nostro individuo non le porta che in poco numero da sotto le guance, e sotto l'orecchio sino all'angolo della ma-

scella inferiore. Parrebbe quindi che qualche cosa gli mancasse per essere la Grande Ottarda; ma pure ciò non avviene se non perchè il nostro individuo è una femina di questa specie. Ed ogni uno che è al fatto di ornitologia, conosce benissimo qual somma differenza passa, allo spesso, fra il maschio e la femina della stessa specie, tanto nel vestito quanto nella grandezza: e nel genere stesso della Ottarda, non è poca la dissomiglianza nei due sessi della piccola Ottarda; per lo che il non essere la nostra della grandezza voluta degli autori non è certamente un carattere che possa rendercela dubbiosa.

Essa è lunga sei palmi ed un quarto dal becco all'estremità della coda; ha la testa non grossa in proporzione del corpo; il quale è toroso anzi che nò, l'estremità inferiori robuste, le ali più tosto piccole; il collo ed il petto è di color cenerino: il ventre bianco. — Le penne del dorso e della coda e le copritrici delle ali sono di un biondo falbo con spesse strie trasversali nere come lo sono quelle retrici della coda dalla parte superiore; inferiormente però sono queste più sbiadate nel colore, ed hanno una sola fascia nera un pollice sotto la estremità. Quasi tutte queste penne, hanno la *peturie* di un color di rosa sbiadato. — Le remiganti però sono nere. Una particolarità si nota nell'ugna del dito medio di ciascheduno piede, questa si è l'essere alquanto compresse, e con un margine tagliato dal lato interno, che manca poi nel resto delle ugne.

Quest'uccello pesava rotoli sette e mezzo; e la carne benchè dura purnondimeno era buona a mangiarsi.

Essa è stata ucciso nel mese di febbrajo di quest'anno, nella piana di Catania, presso ad uno

de' ristagni d' acqua rimasti dietro le straordinarie alluvioni dell' autunno già scorso ; ed è stata da me preparata pel Gabinetto Ornitologico di questa R. Università degli studii , per commissione del zelantissimo donatore il Gran Cancelliere cav. Gioachino La Lumia.

Quest' uccello benchè messo in Sicilia non è però nostro . La piccola Ottarda , detta *pitarra* l' abbiamo indigena ; ne sappiamo i costumi , essa cammina velocemente , è astuta in modo da schivare gl' inganni che le si tendono . Preferisce i terreni sabbiosi ; ma non ischiva le praterie : che anzi ivi nidifica : e ci è toccato verificare da noi , quanto il sig. Poul riferisce , cioè che in Francia si trova quest' uccello in talune provincie , e manca in altre , che per clima e per geografica posizione in nulla differiscono .

La grande Ottarda però non si è trovata stazionaria in Sicilia . Nè tra gli uccelli emigratorii che vengono a visitarci è essa comune . Da molti anni in fatti non erasene veduto individuo alcuno ne' nostri contorni ; e pochi erano i cacciatori che avessero conosciuta la nostra . Per altro da Aristotile , da Aldrovandi , da Linneo e da tutti i moderni ornitologi si ricava , esser quest' uccello migratorio , ed essere stato osservato giungere in truppe , nelle analoghe stagioni , in Inghilterra , in Francia in Ispagna nella Svizzera ec. E sebbene si è detto esser esso stazionario in Italia , pare che questa osservazione bisogna di ulteriori prove. E volendo noi dire qualche cosa su la grande Ottarda , asseriamo che essa è uccello straniero alla Sicilia ; ben stabilir si può di emigrare per casualità , e forse forse per smarrimento piuttosto , che per attributo di cambiar il suo suolo natio e visitare la nostra Isola ; ma anche precorrendo le stagioni insiemamente ad altri suoi compagni fermata siasi non solo per aver

sentita la temperatura come tutti gli altri pennati volatili, ma per necessità di riposo.

Un' altro uccello, non molto comune in Sicilia, ci è toccato poter preparare in quest' anno, per lo stesso Gabinetto ornitologico di questa R. Università. E' desso l' *Anitra Casarca*.

Fu detta da Pallas *Anas rutila*. *Oca casarca* da Sonnini — *Anitra forastiera* da Nauman, ed in Sicilia *Fiscuni furastieri*. — Avendo avuta la sorte di avere il maschio e la femina io ho potuto meglio esaminarne i caratteri.

La metà superiore del collo e tutta la testa di color bianco-gialliccio, con macchioline grigie; il collo è cinto di un collare nerastro; tutte le piume del corpo di colore rosso giallastro; coda e copritrici verdastri; remiganti neri.

Piedi piuttosto lunghi; nerastri; becco nero, iride giallastra (nel maschio). Lunghezza venti pollici e mezzo.

La femina rassomiglia molto al maschio, varia solamente perchè non ha il collare nero nel collo, e se lo ha è appena visibile.

Finalmente diciamo qualche cosa sul *Pelecano fusco*.

Il sig. Temminck parlando del Pelecano bianco, *Pelecanus Onocrotalus* da Linneo, Pelecano ordinario degli ornitologi, che si rinviene anche nei nostri pantani di Catania, propriamente nei mesi invernali, emigrando per passaggio non sempre periodico, e da noi nominato *Pellicanu* cita nella sinonimia di tale uccello il Pelecano fusco, ossia *Pelecanus fuscus* di Gmel. dicendo che è il giovane del *Pelecanus onocrotalus*. — Tal credenza si credeva essere oscurata

da Lesson, allorchè questo sommo autore pubblicò nel 1831 il suo trattato di Ornitologia, che forma il catalogo più completo delle specie riunite in tutte le collezioni pubbliche di Francia, e nella quale opera si descrive la femina e il maschio del Pelecano bruno, come una specie veramente distinta. Io però sono del parere di Temminck, cioè che il Pelecano bruno è il giovane del P. bianco; fè bene questo esimio osservatore di citarlo nella sinonimia di quest' ultimo. Per tanto ho voluto dare questo mio giudizio, perchè ho avuto il piacere di conoscere molt' individui delle due credute specie in questione, tutti uccisi nel biviere di Lentini.

Io ho creduto dovervi intrattenere o Signori, su di questi tre specie di uccelli perchè niente comuni, anche come emigratorii, nel nostro suolo; e se non mi sono esteso sopra osservazioni generali, ciò è stato perchè poco da esse ricavasi in prò della scienza. Che se io avessi voluto venire alle discussioni sopra i varii nomi imposti dagli autori agl' individui della stessa specie vi avrei fatto toccar con mano quante inutili riescono alla scienza queste nomenclature non solo, ma che esse sono dannose; non servendo che a vieppiù render difficile la conoscenza degli esseri. Io ho voluto anche tacere sul capriccioso nome di Grande Canapetier preteso assegnare alla Ottarda dal sig. Thelleard. Non vi ho rammentato come il sig. Vieillot correggesse il Temminck per aver posto l' *Anitra Casarca* nella sinonimia dell' Oca Lombardella, ossia *Anas albifrons* Gml. perchè a dir vero, avrei creduto abusar di vostra tolleranza, occupando la vostra attenzione senza utile scopo. A sottomettere le mie osservazioni, eran bastanti le poche parole dette di sopra.